



MATTUTINO
TRE DITA CONTRO DI NOI

GIANFRANCO RAVASI

La nostra natura è incline a vedere solo il male dell'avversario, ad attribuirgli sempre il male, forse anche quello che non c'è. Il male che vediamo in lui dipende spesso dal nostro modo affrettato e meschino di vedere l'uomo.

«Quando vedo un uomo che sbaglia, mi dico che io pure ho sbagliato; quando vedo un uomo sensuale, mi dico: lo fui anch'io un tempo, e così mi sento affine a ciascuno nel mondo». È sempre Gandhi a parlare in questi che sono stati raccolti come i suoi «pensieri», una serie spesso emozionante di brevi e semplici riflessioni. Qui si mette a fuoco un vizio comune, quello del giudicare gli altri con ferocia, soprattutto quando si tratta di persone a noi antipatiche o considerate come avversarie. Ci sono talora in noi alcune faziosità nel definire un'altra persona così palesi da renderci persino ridicoli,

tanto è il furore e l'eccesso con cui liquidiamo chi ci è di ostacolo o semplicemente ci risulta odioso. Aveva ragione Gesù quando definiva l'occhio «la lucerna del corpo»: se è offuscato, vede tutto l'orizzonte come tenebroso, ma non perché ogni cosa sia oscura, bensì solo perché la nostra visione è coperta da uno schermo opaco (Matteo 6, 22-23). Ecco, allora, un grande esercizio da compiere sulla scia di un altro appello di Cristo: «Non giudicate e non sarete giudicati, non condannate e non sarete condannati» (Luca 6, 37). E se vediamo nell'altro uno sgorbio morale, prima di puntare l'indice contro lui, proviamo a ricordare che in quel gesto fisico c'è un significato simbolico suggestivo: stringendo il pugno per indicare l'altro, almeno altre tre dita rimangono rivolte verso di noi, in un implicito atto d'accusa quasi mai immotivato.

Avvenire



S. Ludovico

www.avvenire.it

Opportunità di acquisto in edicola: AVVENIRE + Luoghi dell'Infinito € 2.00

EDITORIALE

A GARLASCO MA NON SOLO

SE LO SPETTACOLO
SI INSEDDIA
SULLE TRAGEDIE

MARINA CORRADI

Il mistero si infittisce, i retroscena si intorbidano, il "giallo" si carica di adrenalina. Si attende il colpo di scena, o almeno l'esito dell'analisi del Dna. Si aspetta con ansia la prossima puntata. Tutto, e anche troppo, è stato detto sul delitto di Garlasco. L'unico silenzio rimasto, è quello sulla morte, e sul dolore.

Come se ci dimenticassimo tutti, giornalisti e lettori, che al centro del "thrilling" che eccita i giornali d'agosto c'è una ragazza di 26 anni massacrata, e la sua famiglia chiusa in casa, stretta d'assedio da falangi di telecamere occhiate. Un padre e una madre senza neanche il diritto a quella rispettosa pietà, a quei passi in punta di piedi che si creano attorno alla casa di chi ha subito un lutto. Tua figlia è morta, e attorno ti ronza come un alveare di microfoni impazziti, che investiga, fruga, non dà pace. Mentre c'è chi, sotto ai riflettori, sgomitava per entrare a ogni costo: anche con un fotomontaggio piazzato sul cancello bersagliato dai flash, per brillare almeno un po' di quella luce. Mentre con tempestività sinistra compare sulla scena, come a Erba, Fabrizio Corona, il fotografo di Vallettopoli. Uno che ha fiuto, e ha visto subito che nelle due intraprendenti cugine della vittima, generose di interviste,

svelte a mettersi in posa, c'è "stoffa": due righe di contratto, propone, posso gestirvi le esclusive.

IL GIALLLO



La procura e il Garante alla stampa: più cautela

MARCHETTI 12

colo, queste cose vanno amministrate in modo serio».

È vero, è inutile fingere. La cronaca - la cronaca nera, cioè i drammi veri - "tira" di più dello spettacolo, dei cantanti, delle star. Interessa di più un'intervista ad Annamaria Franzoni che a un premio Oscar. Proprio perché la villa di Cogne è vera, perché tutto è accaduto davvero. E certo, ogni grossa storia di "nera" ha sempre riempito le pagine. Sempre la gente ne ha discusso nei bar, e già col caso Montesi l'Italia era divisa fra innocentisti e colpevolisti. Ma il nuovo, la mutazione è che ora, sulla cronaca, cioè sulla realtà della vita e della morte, lo spettacolo si insedia come un virus opportunista su un organismo malato: e mangia e sbrana vorace, e "amministra", dando in pasto, a chi paga, ogni cosa - nell'assoluta amnesia della sostanza di ciò che è accaduto: il lutto, il dolore.

Ai funerali di Lucio Battisti, qualche anno fa, nella folla immensa che gremiva il cimitero un padre alzò il suo bambino sulle spalle, dicendogli eccitato: «La vedi la bara? Lo vedi che c'è la tv?». (Si era in quella Brianza dove pochi anni prima, al passaggio di un corteo funebre, ci si faceva il segno della croce). Ecco, quel modo di stare di fronte alla morte sta diventando normale. Omicidi come gialli, e noi davanti, seduti in poltrona. Come se fosse un film. Curiosi, ma singolarmente incapaci di immedesimazione nella sofferenza altrui. Come in una perdita cognizione del dolore.

In questa rimozione è poi normale che tutto, proprio tutto, sia spettacolo. Che ci si infilzi ad arte in una foto per un istante di gloria. E si allunghi il curriculum a un operatore tv: forse, è l'occasione buona per uscire dalle nebbie di Garlasco, dal cono d'ombra di una vita noiosa. Poi piomba lì, con un sorriso da sciacallo, il fotografo dei vip, e sfida i cronisti del campeggio mediatico: «Sono qui per fare il mio lavoro, magari meglio di tutti voi». Vorremmo dirgli che no, che lui inventa vip di plastica tirandoli su, come ambigui modelli, dalle storie più buie. E che il nostro è, invece, un altro mestiere. O, almeno: una volta lo era.

Appuntamento. Cresce l'attesa per l'incontro che inizierà mercoledì e culminerà con l'arrivo del Santo Padre

Tra il Papa e i giovani sarà dialogo a Loreto

Diffuso il programma della visita di sabato e domenica
Benedetto XVI risponderà alle domande dei ragazzi

NEL GIORNALE



Inchiesta

La crescita a due volti della nuova India: l'informatica non basta ancora

PAGINA 3

Meeting

A Rimini la sfida del clima
La partita si gioca sul fronte energetico

PAGINA 9

Spagna

L'Eta torna a colpire: bomba contro la Guardia Civil
Strage sfiorata nel Paese Basco

PAGINA 15

- Rinnovando uno stile che gli è molto caro Benedetto XVI ha voluto che durante l'incontro coi giovani italiani non mancasse un momento di confronto sincero e «a tutto campo»
- Secondo quanto comunicato ieri dalla Sala stampa vaticana la partecipazione del Papa all'Agorà durerà poco più di 24 ore. Giungerà infatti a Loreto nel pomeriggio di sabato prossimo
- Succederà durante la Veglia del primo settembre quando il Pontefice risponderà alle domande dei ragazzi
- Ripartirà la sera del 2 settembre dopo la Messa sulla spianata di Montorso e l'abbraccio della popolazione locale

GRIENTI E MUOLO NEL PRIMOPIANO A PAGINA 6

IN GRECIA 16 MORTI PER GLI INCENDI

Fiamme e paura Due fermati per il rogo di Patti



Non danno tregua le fiamme che assediano il Sud. Ieri in Basilicata un ottantenne è morto soffocato dal fumo dopo aver dato fuoco alle sterraglie. Panico e alcuni feriti nel Palermitano. Nel Messinese in manette due pastori, presunti responsabili del rogo poi costato la vita a tre persone. Pesante il bilancio dall'inizio dell'anno: già 5.735 incendi, il 50% in più rispetto al 2006, distrutti 95mila ettari. Tragica invece la situazione in Grecia: nel Peloponneso e vicino a Patrasso i morti sono almeno quindici, tra cui due turisti francesi.

PRIMOPIANO 7

PRODI: UN SEGNO DI FIDUCIA. LA CDL: TASSE SEMPRE PIÙ SALATE

Il fisco fa un altro incasso da record Le famiglie rischiano l'ansia da mutuo



- Ancora Fisco superstar: le somme versate da dichiarazione dei redditi cresciute del 21% in 8 mesi. Attesi per fine anno 4 miliardi di maggiori entrate rispetto al Dpef
- Prodi: «Finita l'epoca dei condoni, negli italiani c'è fiducia». L'ira di Tremonti: «Ma quale vittoria, Prodi chiedi scusa»
- La Lega promette: faremo sciopero fiscale rispettando la legge
- Nella maggioranza, sinistra radicale ancora all'attacco: il nuovo tesoretto per cambiare il welfare
- Tassi di interesse più alti, aumentano gli italiani che faticano a onorare le rate dei prestiti

FATIGANTE, GIRARDO, MURGIA, SACCO NEL PRIMOPIANO ALLE PAGINE 4/5

STASERA GLI ANTICIPI

Campionato al via Ma che sia autentico calcio



Oggi scatta la nuova stagione della Serie A con gli anticipi Lazio-Torino e Juventus-Livorno, ma l'attenzione è concentrata ancora sulle tensioni fuori dal campo che hanno portato al divieto per i tifosi del Milan di assistere alla gara con il Genoa.

MARZELLA E MORELLI A PAGINA 28

CON AVVENIRE

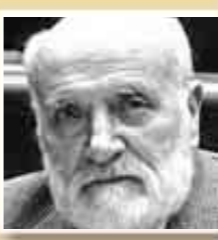
POPOTUS SUDAFRICA: A LEZIONE DAI RAGAZZI DI SOWETO



AGORA



Cultura
QUANDO GIBRAN DIPINSE SENZA VELO IL PROFETA
RONCALLI 23



Europeismo
IL LIBRO DEL CAPO DELLO STATO SU SPINELLI
NAPOLITANO 24

JOHN W. O'MALLEY Quattro culture dell'Occidente



www.vitaepensiero.it



EDITORIALE

DELFINO ESTINTO, QUI CI VUOLE UN NUOVO NOÉ

LAURA SILVIA BATTAGLIA

Chissà quanta fatica dovettero fare Noé e sua moglie per andare a cercare, ad una ad una, tutte le specie della terra – mammiferi, uccelli, pesci, rettili, insetti. Quanti viaggi, di qua e di là, per andarli a raccogliere, per convincere tutto quanto camminasse, strisciasse, zampettasse, volasse, nuotasse, su sopra o sotto terra, ad andare dentro una nave che – grande quanto vuoi – forse un po' claustrofobica lo era. Che scene, per vincere la ritrosia di uno che è abituato a comandare e a decidere da solo, come il leone; che pazienza, per spingere dentro l'arca il pachiderma, che prima di fare una cosa giustamente ci pensa due volte. E poi, accontentare perbene il Signore non significava solo prendere una specie per volta; significava prenderla moltiplicata per due, cioè portarla sull'arca in coppia! Quindi, facilissimo convincere colombe e palombelle. Ma come fare, chesso, per le mantidi religiose o per le api? Come Dio volle, comunque andò. E tutte le specie animali si salvarono dal diluvio universale, grazie alla fede e alla pazienza di Noé e consorte. Adesso ci sarebbe da chiedersi: a cosa è valsa tutta questa fatica se millenni dopo, con la stessa perverce attenzione, cura, impegno, i discendenti di Noé hanno deciso di rinnegare il suo gesto in un colpo solo? Davvero una scarsa considerazione dell'illustre antenato, di se stessi, di tutto quanto cammini, strisci, zampetti, voli, nuoti, su sopra o sotto terra, senza considerare la considerazione nei confronti di Chi la terra la guarda dall'alto e tutto questo presiede, cura e crea. Praticamente pari a zero. I risultati si vedono già e sono disastrosi. Il baiji, il delfino bianco del fiume Yangtze, è il primo cetaceo che scompare dalla terra a causa dell'uomo. Gli scienziati lo hanno dichiarato estinto dopo che una spedizione di biologi marini, provenienti da tutto il mondo, ha setacciato per sei settimane il Fiume Azzurro, senza trovarne traccia. E pensare che il pericolo era così reale, anzi certo – a causa dell'inquinamento, acustico e no, del suo habitat – che l'ultimo baiji, catturato nel fiume nel 1980, era stato portato nell'acquario di Wuhan, dove è morto nel 2002. Lì dentro Qi Qi (questo il nome dell'ultimo esemplare) non poteva riprodursi ma tutti avrebbero potuto vedere la sua bella faccia. Sì, perché questo tranquillo delfino cinese – ritenuto una divinità custode del Fiume –, aveva un corpo un po' tozzo, lo sguardo un po' cieco e un becco un po' buffo. Fissandolo bene, con quel suo sorriso bonario stampato perennemente sul becco, Qi Qi poteva fare pensare a certe zie miopi e zitelle, ma diventate mature senz'acido in corpo, che non vedevano l'ora di trovarsi tra i nipoti per distribuire caramelle e carezze, e sfoderavano un'espansione di beatitudine, come risultato del loro – seppur improvvisato – ruolo di madri. Zie così non se ne trovano più, si fanno chiamare single, hanno pochi nipoti – che, quando vogliono qualcosa, cercano soldi e non caramelle –, hanno corretto la miopia con il laser, si commuovono beate solo di fronte all'ultimo modello di C&C. Davvero non c'è più mondo senza zie placide, senza sorrisi, senza un delfino-bambino.

AGORÀ



CULTURA
RELIGIONI
TEMPO LIBERO
SPETTACOLI
SPORT



Anticipazione

Napolitano ricorda Spinelli a cento anni dalla nascita

PAGINA 24



Racconti

Paola Pitagora: Sophia, maestra di femminilità

PAGINA 25



Spettacoli

Stresa, stasera la soprano Frittoli esalta Mozart

PAGINA 27



Calcio

Scatta oggi il nuovo campionato di A: la Juve è tornata

PAGINA 28



LETTERATURA. L'autore di origine libanese non fu solo un noto poeta. Esce ora un saggio sulla sua produzione pittorica casta e visionaria

DI MARCO RONCALLI

L'altro volto di Gibran



Il ritratto realizzato dal poeta Gibran. In basso, il suo autoritratto

IL CASO

Quel discusso ritratto del Profeta dipinto senza velo

In questo libro curato da Medici non c'è. Ma lo stesso curatore l'aveva riprodotto nel suo volume «La stanza del profeta» edito dalla San Paolo tre anni fa accompagnato da una nota di rispetto verso l'Islam e tutti i musulmani. Sì, parliamo di un ritratto del Profeta realizzato da Gibran. Un soggetto eccezionale, perché se è vero che esistono preziose miniature e illustrazioni del Corano realizzate da artisti musulmani (soprattutto persiani) dove il volto del Profeta compare generalmente velato (nell'Islam è infatti vietata ogni rappresentazione realistica del divino e del sacro), qui il soggetto – nell'interpretazione gibranaiana – è addirittura in primo piano e a volto scoperto. Gibran, pur vicino alla fede musulmana, nacque in una famiglia maronita e propugnò sempre la fratellanza fra croce e mezzaluna, definendosi «un cristiano che ha fatto abitare in una metà del suo cuore Gesù e nell'altra Maometto». La didascalia al ritratto a penna fatto da Gibran reca in calce insieme alla data (1910) «[J.H.J.],



cioè – nell'ordine – le iniziali arabe autografe dell'autore: Jubran Khalil Jubran, poi il nome «Jubran» in arabo, e, infine, il titolo dell'opera: «Muhammad Rasul al-Islam» («Maometto Profeta dell'Islam»). Vale la pena di ricordare che per l'inasprimento della censura su temi religiosi anni fa l'edizione egiziana dell'opera gibranaiana «Il Profeta» fu sequestrata dalla libreria dell'Università statunitense del Cairo proprio con il pretesto della copertina raffigurante Maometto. (M. Ronc.)

questo autore che più volte ne ha demolito lo stereotipo del «maestro spirituale» descrivendoci invece la sua «normalità», la sua «indole fragile e solitaria» le due anime: orientale e occidentale, spirituale e mondana. Ora ci propone *Venti disegni* (Edizioni Giuseppe Laterza, 156 pp., 30 euro), riproposta di *Twenty Drawings*, l'unico libro d'arte pubblicato in vita dell'Autore, apparso a New York nel 1919. La versione italiana è una sorta di "book in book", fedele all'originale, ma arricchita di nuovi testi. Quello introduttivo di Medici, la prefazione di un altro noto gibranaista Edoardo Scognamiglio, frate conventuale minore e docente di teologia dogmatica, la postfazione di Curzia Ferrari, scrittrice e studiosa d'arte. Cuore dell'opera, con i suggestivi acquerelli gibranaiani realizzati tra il 1916 e il 1919 e raffiguranti figure umane nude venate di spiritualità e senza eros (era Gibran a spiegare «Voglio rappresentare la Vita. E la Vita è nuda. La gente deve reimparare la castità del nudo»), due rari scritti dell'autore con testo arabo originale a fronte: una canzone (peraltro cantata da Fayrouz, celebre cantante mediorientale) e un racconto giovanile (dagli impressionanti toni nietzschiani). Per Medici, inserire Gibran, sia come pittore che come scrittore, nel vortice new-age, esoterismo, è errato. «Vicino all'Islam e alle grandi religioni d'Oriente – per certi versi anche allo Zarathustra nietzschiano – spiega Gibran nacque in una famiglia di fede maronita (cristiana di rito orientale). Sviluppo da adulto un personale credo da molti definito gibranaismo». Un bel sincretismo, insomma. «Sosteneva che l'uomo più religioso è quello che non pratica alcuna religione e si definiva un praticante della Religione della Vita», continua Medici che aggiunge: «Resta tuttavia Gesù, per Gibran, il sommo Maestro di Luce, mito ineguagliabile di bellezza spirituale e di indomita fierezza». Già. Solo un mito. Il mito di uno scrittore-pittore libanese pronto a confidare a un amico che gli chiedeva perché avesse scritto Gesù, il Figlio dell'Uomo: «Sono stanco di sentire la gente parlare di Lui come di una gentile signora con la barba». Un Gesù lontano da quello autentico del cristianesimo? Conclude Medici: «Il suo Gesù è incarnazione dell'Uomo Perfetto (concetto caro ai sufi, i mistici islamici), colui cioè che ha conseguito lo stato più elevato di prossimità a Dio, e insieme prova certa dell'assoluta presenza di Dio all'uomo».

APOCALISSE
LA SPERANZA RIVELATA

Bianchi, Cardini, Missapi, Zaccari

LUOGHI DELL'INFINITO

In edicola con Avvenire da martedì 4 settembre

ANZITUTTO

Pico riesumato: presto avremo il suo ritratto

L'altezza di Pico della Mirandola dovrebbe aggirarsi tra 183 cm e 184 cm. Lo afferma l'Università degli studi di Bologna dopo la riesumazione delle salme di Pico della Mirandola e Poliziano, avvenuta nella Chiesa di S. Marco a Firenze. L'équipe coordinata da Giorgio Gruppioni, professore di Antropologia dell'Università di Bologna, ha analizzato i presunti resti del filosofo italiano, scomparso nel 1494. Secondo i ricercatori l'ottimo stato di conservazione del teschio di Pico, permetterà la ricostruzione del suo viso originario, oltre a capire le cause della morte. Nelle operazioni di recupero oltre alle probabili ossa di Pico della Mirandola, sono stati trovati i resti del poeta quattrocentesco Girolamo Benivieni. Il poeta, legato da un profondo amore spirituale per Pico, era mummificato e aveva ancora in testa il tipico copricapo da Priore con gli abiti mortuari.

Saint-Exupéry, in autunno esce opera inedita

Sarà pubblicato in autunno, da Gallimard, un breve romanzo inedito di Antoine de Saint-Exupéry, l'autore del celebre «Piccolo principe». L'opera a lungo creduta scomparsa si intitola «Manon, danseuse». È stata scritta tra il 1923 e il 1925 quando Saint-Exupéry, che fino ad allora aveva scritto solo poesie, si era lanciato per la prima volta nella prosa. L'editore Gaston Gallimard sembrava interessato alla pubblicazione, ma poi non se ne fece più niente. Alla fine era uscito, invece, nel 1926 «L'aviateur», primo testo pubblicato da Saint-Exupéry. Così «Manon, danseuse», è rimasto inedito fino ad oggi. «Il romanzo è una testimonianza della giovinezza bohème di Saint-Exupéry nella Parigi negli anni '20», ha scritto «Le Figaro Littéraire» che ha pubblicato in anteprima qualche passaggio.

Cina, editori italiani alla Fiera del Libro

L'editoria italiana sbarca in Cina. Trenta editori del nostro Paese in rappresentanza di 22 case editrici, saranno presenti nello stand Italia organizzato dall'Istituto nazionale per il commercio estero (Ice) in collaborazione con l'Associazione italiana editori (Aie), alla Fiera internazionale del Libro di Pechino (dal 30 agosto al 3 settembre). Si tratta di piccoli e grandi editori, specializzati in narrativa, testi per l'insegnamento delle lingue straniere, testi scientifici e di storia, libri d'arte, architettura e design, libri di viaggio e svago, economia, management e libri per ragazzi. La presenza di un numero crescente di editori italiani alla fiera di Pechino consentirà all'Italia di colmare il divario per cui non figura nella graduatoria dei principali paesi fornitori di copyright della Cina. Una graduatoria in cui Stati Uniti e Regno Unito si dividono il 40 per cento del mercato, seguiti da Taiwan, Giappone, Corea e Germania.